

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 28	L. 14.50	L. 5.—
» domicilio	» 32	» 16.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 34	» 17.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICHIEDONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1067.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tien conto degli articoli annuali, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

GIORNALE DI PADOVA

1879

AI LETTORI

Anno XIV

Tranquilli sul nostro passato, fiduciosi nell'avvenire, ci presentiamo anche quest'anno ai lettori col vivo desiderio di mantenerci la loro benevolenza e coll'ardente proposito di fare del nostro meglio per meritarsela.

Quasi tre lustri di vita sono già un'ottima raccomandazione pel Giornale di Padova, il quale, nella costanza dei principii da esso propugnati, nella fedeltà incrollabile alla sua vecchia bandiera, trovò fino adesso i titoli più forti al pubblico appoggio, che non gli è venuto mai meno.

La stessa fedeltà, la stessa costanza formeranno anche in seguito la regola di condotta del Giornale di Padova, così nella serena discussione dei principii, come nelle asprezze della lotta cui fosse chiamato.

Tratto però dal lungo tirocinio e dalle cresciute aderenze novello vigore, il Giornale di Padova sente anche più forte il peso de' suoi doveri, e quindi la necessità d'introdurre nella sua pubblicazione quei miglioramenti, che le mutate circostanze richiedono.

Non facciamo promesse troppo larghe, che ci fosse poi difficile di mantenere.

Tuttavia, sicuri del concorso di amici valenti per ingegno e per dottrina, non che distinti per posizione sociale, prometiamo che il nostro Giornale si avvantaggerà grandemente della loro collaborazione, mercè la quale alcuni argomenti, che finora potevano parer trascurati, avranno in queste colonne ampio e competente sviluppo.

D'altra parte, la Direzione, facendosi carico di giusti desiderii, porterà nella compilazione, nell'ordine delle materie, non che nell'orario di distribuzione, quei cambiamenti ritenuti più opportuni per la sollecita e regolare partecipazione delle notizie. A tal fine il Giornale di Padova continuerà, come in passato, a pubblicare due edizioni, avendo però speciale riguardo, nella rispettiva comparsa di ciascuna di esse, ai lettori di città e a quelli delle provincie.

Invertendo l'ordine attuale delle due edizioni, la prima del Giornale di Padova sarà quella della sera, e la seconda quella della mattina.

L'edizione della sera, unitamente al Diario politico, che riassume tutti i dispacci della giornata e della notte precedente, comprenderà la corrispondenza romana, i resoconti parlamentari, i telegrammi della Stefani, gli articoli speciali della Redazione, non che le informazioni e notizie desunte dai corrieri, che arrivano dalle varie città d'Italia e dall'estero, colle poste del mattino, e con quella del mezzogiorno: comprenderà inoltre le corrispondenze della provincia, e le notizie cittadine, delle quali darà una relazione copiosa e diligente.

Ad ovviare il ritardo nell'arrivo del giornale, lamentato dai nostri abbonati della provincia, cui è particolarmente destinata l'edizione del mattino, questa uscirà non più tardi delle ore nove antimeridiane, di maniera che il Giornale di Padova si trovi alla posta in tempo utile per giungere alle varie destinazioni contemporaneamente o prima di qualunque altro giornale.

A questo scopo l'edizione del mattino varierà dalla precedente per le ultime notizie e corrispondenze giunte col postale di Roma della sera, per il resoconto telegrafico della Camera, per i dispacci della notte, per le date infine dei giornali di Venezia-Friuli-Trieste-Vienna.

Perchè i suoi lettori siano prontamente a giorno degli avvenimenti di speciale importanza, il Giornale di Padova, oltre la corrispondenza quotidiana da Roma, si procurerà telegrammi particolari ed informazioni attinte ad ottima fonte.

Alle arti, alle lettere, alle scienze il nostro giornale farà la parte dovuta in una città, come Padova, dove gli studj si tengono in altissimo pregio.

Non appena terminato il romanzo in corso, cercheremo d'interessare i lettori dell'Appendice con altre pregevoli pubblicazioni, parte originali nostre italiane, parte tradotte, di autori celebrati della letteratura francese, lieti frattanto di annunziare un lavoro originale, intitolato

SCAPOLO

dell'egregio professore PIETRO ZANIBONI.

Daremo in seguito, tradotti dal nostro amico e collaboratore A. FRADELLETTO, i RACCONTI

UNA VENDETTA

(La grande Brèlèche)

E LA FINE DI UN GRAND'UOMO

(Alberto Savarus)

entrambi capolavori di ONORATO BALZAC, i quali ebbero ed hanno ancora enorme successo in Francia.

Daremo pure:

IL MAESTRO DI SCUOLA E LA CONTESSA DI MONRIEN

tutti due di FRANCESCO SOULIÉ, uno fra i più amabili romanzieri francesi.

Anche quest'anno, mercè accordi presi colla Ditta Fratelli Treves di Milano, siamo in caso di offrire qualche vantaggio non trascurabile ai nostri abbonati.

Quelli che pagheranno l'abbonamento anticipato di un anno al Giornale di Padova, e vogliano nello stesso tempo associarsi all'Illustrazione Italiana anticipandone pure l'importo annuale, si procureranno col nostro mezzo questa pregevolissima pubblicazione per il prezzo ridotto di It. Lire 20,— in luogo di 25 suo costo originale.

Offriamo inoltre in dono, agli abbonati di un anno, che pagano anticipatamente, l'annata 1878 dell'

OSSERVATORE EUGANEO

Manuale degli interessi di Padova e Provincia; e di cui uscirà in breve il volume per 1879.

Abbiamo frattanto lusinga che i lettori, facendo buon viso alle nostre premure, vogliano conservarci quella benevolenza e quella stima, di cui tanto ci onoriamo.

Padova, dicembre 1878.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Per quelli che si associano all'Illustrazione Italiana ed al Giornale di Padova per l'annata pagandone anticipatamente l'importo

Con l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

	Anno
Padova all'Ufficio	L. 38
» a domicilio	» 42
Pel Regno	» 44

Senza l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

	Anno	Sem.	Trim.
Padova all'Ufficio	L. 18	9,50	5,—
» a domicilio	» 22	11,50	6,—
Pel Regno	» 24	12,50	6,50

DIARIO POLITICO

Convien proprio dire che le attrattive del potere sieno di una forza irresistibile, se vediamo che taluni, dopo averne più volte sperimentato l'esercizio con infelicissimo successo, e con danno irreparabile della loro riputazione politica, vi agognano tuttavia e non hanno più riposo finchè non sieno tornati a sedersi un'altra volta sul banco, d'onde li aveva sbalzati una sentenza della pubblica opinione.

L'onorevole Depretis è appunto di coloro, che non sanno resistere a quelle attrattive: il potere fu il suo sogno da giovane, la sua meta sospirata nell'età matura, ed ora è il suo tormento nella vecchiaia.

Eppure se viera uomo, che dovesse esserne sazio, sfiduciato, diciamo francamente, umiliato, era proprio lui con tanti e così clamorosi insuccessi, lui, ch'ebbe la disgrazia di legare il suo nome alle pagine più nefaste delle nostre vicende nazionali.

Ma tant'è. La sete del Depretis, la sete di altri uomini, come lui, di quelli che militano nelle file del suo stesso partito, si spiega facilmente: ciò che ci riesce più difficile a spiegare è la cecità di un paese, che tollera più a lungo questo pallio vergognoso di portafogli, questa caccia continuata di prevalenze, di dominio, dopo aver subito le disastrose conseguenze degli errori di quegli stessi uomini, che ora si rimproverano alla Camera.

Se al momento della Camera corrispondesse costantemente anche la temperatura del paese, se vi corrispondesse in particolare la temperatura dell'ambiente elettorale, il terzo ministero Depretis, che noi abbiamo intitolato nato-morto, sarebbe spacciato davvero; perchè l'accoglienza fatta dalla Camera dei Deputati al nuovo gabinetto fu tale da scoraggiare qualunque uomo politico, e da indurre i nuovi ministri a ritirarsi fra breve, se non anteponevano la soddisfazione, a qualunque costo del portafoglio, al rispetto della propria dignità, del proprio decoro.

In questa condizione di cose, in questa tensione così grave di rapporti fra il Parlamento, e i nove personaggi che costituiscono il cosiddetto ministero, si può per conseguenza calcolare di essere sempre colla crisi in sospenso.

Ad un ministero siffatto non può essere concesso l'incarico di convocare il popolo nei Comizi per costituire la nuova rappresentanza legislativa.

Siccome a questo passo bisognerà indubbiamente venire, ancora prima di quanto in generale si crede, ne viene di conseguenza che gli attuali ministri dovranno cedere il posto ad altri, e ritirarsi sotto il peso della condanna più letale pegli uomini politici, la condanna del ridicolo, per far luogo alle elezioni generali.

Chi le farà?

That is the question.

Processo Passanante

Leggesi nel Piccolo di Napoli 20:

Domattina l'avvocato Tarantini presenterà il ricorso avverso la sentenza della Sezione d'Accusa. Niente di più esagerato e più strano di quello che fu pubblicato ieri da un giornale del mattino circa i motivi che sorreggeranno il ricorso. Niente di più bizzarro di quello che fu detto, per esempio, a proposito d'uno di essi, volersi cioè dall'avvocato Tarantini « oppugnare la conclusione della sezione

d'accusa: che, cioè, il Passanante « fosse responsabile unicamente di attentato contro la persona del Re e « la ferita riportata dal Cairoli si « compenetrasse in cotesto reato. »

Niente di più curioso dell'immaginare che l'avvocato Tarantini intenda sostenere che l'attentato contro il Re abbia a sparire per far posto al semplice reato di ferimento contro la persona dell'onor. Cairoli. Niente di più incredibile di questo, quando è il Passanante stesso che ha dichiarato che sua unica intenzione fu quella di ferire S. M. il Re.

I motivi del ricorso che il Tarantini presenterà, sarebbero invece questi:

1. Illegale dichiarazione di competenza, avendo la Sezione d'Accusa ritenuta la competenza della Corte d'Assise come assoluta ed unica pei reati contro la sicurezza dello Stato, laddove l'art. 36 dello Statuto crea per essi una competenza superiore, quella del Senato elevato in alta Corte di giustizia.

Secondo il concetto del difensore dovrebbe dunque precedere un atto solenne e motivato che dichiari l'astensione del Senato, perchè si possa spiegare la competenza della Corte di Assise che non sarebbe se non una competenza surrogativa. Ed egli fonderebbe il suo motivo sul fatto che nella sentenza della Sezione d'Accusa si ritiene come indiscutibile ed unica la competenza delle Assise, citandosi unicamente l'art. 9° del codice di procedura penale, senza nominare, farsi cenno.

2. Ci si fa credere che un secondo motivo di nullità sarebbe formulato sul fatto di non essersi menomamente interpellata la persona del Re nel corso della istruzione, per un reato che unicamente contro lui era diretto.

Noi comprendiamo che un avvocato eminente come il Tarantini, producendo il ricorso, non si faccia illusioni sull'esito che esso incontrerà in Corte di Cassazione; ed è però che sui succennati motivi siam sicuri che non faccia assegnamento di sorta. Il primo dei due, infatti, a parer nostro, riducendosi a niente altro che ad un difetto di motivazione, e non rientrando, per conseguenza, nel novero di quelli pei quali si possa ricorrere avverso una sentenza di sezione d'accusa, renderà il ricorso inammissibile: il secondo, poi, stentiamo a credere che possa davvero figurare nel ricorso, per la ragione che esso sarebbe fondato niente più niente meno che su di un... equivoco di dritto penale e costituzionale.

A proposito della causa di Passanante, non è senza importanza, non è indegno di attenzione un fatto che ci si narra.

Sarebbero pervenute all'indirizzo d'uno dei giurati sorteggiati per la sessione nella quale la causa avrebbe dovuto trattarsi, lettere minatorie nelle quali sarebbe stato designato il genere di vendetta che si sarebbe voluto compiere: sfregiare cioè due figliuolotti di lui nel ritorno che essi avrebbero fatto dalla scuola.

La persona in tal guisa minacciata ci si dice sia un vecchio, il quale sarebbe restato grandemente spaurito dalle minacce ed avrebbe dichiarato che per nessun verso si sarebbe recato alla Corte, essendovi chiamato.

Il fatto, come si vede, è piccante; e merita d'esser messo nel numero de' tanti altri del genere.

CIRCOLARE

Il Depretis ha mandato una circolare ai prefetti. Essa è così concepita:

«Confido che l'ordine pubblico sarà tutelato in ogni circostanza senza ledere la libertà garantita dallo Statuto, ma con una efficacia che valga a dimostrare la ferma volontà del Governo di soddisfare la legge.»

UN DEPUTATO DELICATO

L'onor. Barrilli, deputato di Albenga ha dato la dimissione.

Tuttavia egli intende ripresentarsi ancora al suffragio degli elettori di Albenga, giacché non ha dato la dimissione che per metterli in caso di ratificare o condannare la sua condotta politica al Parlamento.

È noto che l'onor. Barrilli, eletto sotto gli auspici della sinistra, si è da qualche tempo accostato alla destra. (Corriere di Milano)

L'onorevole Deputato
VINCENZO STERANO COMM. BREDA
ai suoi elettori

(Continuazione)

Sui progetti di legge per nuove spese che sono pendenti, l'onorevole Breda dice:

«Fra questi progetti di legge e tra altri parecchi di minor conto, ne abbiamo uno per la abolizione di alcuni dazi di esportazione, uno per l'ordinamento degli arsenali della Regia Marina, uno per il bonificamento dell'Agro Romano che importano parecchi milioni.

Uno poi ne abbiamo di colossale importanza per costruzione di nuove linee di complemento della rete ferroviaria del Regno.

La spesa che importa quest'ultimo progetto di legge ammonta, secondo la relazione dei Ministri, settecentocinquanta milioni.

Dopo questa esposizione, mi pare per verità inutile entrare in altre considerazioni per dimostrarvi come era per me impossibile tanto votare l'abolizione totale della tassa del macinato, quanto approvare la politica finanziaria del Ministero; e come nella votazione che ebbe luogo nella discussione del bilancio dell'entrata sopra l'ordine del giorno Taiani, col quale si approvava tale politica, io i sessanta deputati che per appello nominale risposero negativamente.

Ammettasi pure che il successivo aumento nel prodotto delle imposte esistenti debba servire a far fronte ad alcune spese, ma non bisogna credere che esso basti a sopperire a tutte le maggiori spese future per i lavori pubblici di acque e strade ruotabili per l'esercito (dove c'è ancora molto da fare anche per le armi portatili perchè abbiamo finora solo provveduto per 440,000 fucili); per arsenali per la difesa territoriale dello Stato; per costruzioni di ferrovie; per il loro esercizio (perché la massima parte delle ferrovie che ora si vogliono costruire non renderà la spesa necessaria ad esercitarle); per istruzione; per bonifiche; per aumenti, stipendi, ecc. (e notate che io parlo sempre di quelle che figurano già nei bilanci).

Ma non basta sopperire alle maggiori spese. Quando si aboliscono dazi di esportazione e si sopprime una tassa che dà oltre a 70 milioni di anno prodotto netto, e quando vanno pure cessando i proventi straordinari perchè le miniere dei beni demaniali e dell'ase ecclesiastico sono quasi esaurite, ed è già in parte impegnato (come avete veduto superiormente per alcune spese militari) ciò che possono ancora produrre, bisogna provvedere anche a coprire il disavanzo per i minori introiti se non vogliamo pregiudicare l'attuale nostra posizione finanziaria.

Io credo che sarebbe stato più ragionevole e logico stabilire che i maggiori proventi andassero per una certa parte a scarico della tassa di macinazione, ed il resto (anche capitalizzando) se volessi e facendo debiti dei quali quel resto rappresentasse l'interesse onde poter provvedere così a maggiori bisogni) impiegare per l'esercito prima di tutto, e poi per tutti gli altri servizi.

Notevoli sono pure le dichiarazioni dell'onor. Breda sulla politica estera.

«Fino d' allora che la Sinistra salì al potere volendo in qualche cosa allontanarsi da quello che faceva la

Destra (giacché finanziariamente per due anni si accontentò di imitarla mantenendo le imposte che ha trovato ed aggiungendone di nuove) cominciò dallo stringere maggiori rapporti di amicizia con la Russia e la Germania a scapito di quelli che ci legavano alla Francia ed all'Inghilterra.

Si credeva che la Russia avrebbe facilmente schiacciata la Turchia e sarebbesi impossessata di Costantinopoli; e che l'Inghilterra avrebbe dovuto lasciar fare perchè la Francia non poteva uscire dallo stato suo di raccoglimento, mentre la Germania aveva adottata una neutralità benevola verso la Russia, e mentre l'Austria-Ungheria avrebbe dovuto potersi tranquilla sia in riguardo alla situazione della Germania, sia in riguardo al dualismo di vedute nelle due parti dell'impero.

Ma i preventivi dei suoi amici che il primo ministero Depretis aveva diviso e che avrebbero fino ad un certo punto giustificato la sua politica, ricevettero un primo colpo a Plewna quando senza l'aiuto dei Russi (che la Russia pagò poi di quella bella moneta che tutti sanno) i Russi stavano per essere scacciati al di là del Danubio dal valore del tanto dispregiati loro nemici.

Né l'attitudine del secondo ministero Depretis si modificò quando mostrandosi determinati ad opporsi a qualunque costo all'ingresso dei Russi in Costantinopoli, l'Inghilterra fece delle aperture e proposte che tutte non possono essere sicuramente ancora nel dominio del pubblico.

Il nostro isolamento al congresso di Berlino è la naturale conseguenza di questo per me inesplicabile contegno.

Il ministero Cairoli poteva e doveva, specialmente dopo le interpellanze che furono sviluppate alla Camera nei giorni 8 e 9 aprile a. c. mutare risolutamente strada coll'accostarsi, e ne era ancora in tempo, alla politica inglese.

Ma, o che non fosse a ciò disposto, o credesse ancora alla possibilità che l'Inghilterra ed Austria tollerassero il trattato di Santo Stefano, sussiste il fatto che noi abbiamo commesso l'errore di andare al congresso senza essersi primieramente intesi con alcuno.

rappresentanti delle prime potenze di Europa che si chiamano Bismark, Beaconsfield ecc. si siano avventurati a riunirsi senza che alcune basi fossero prima, tra alcuni di essi almeno bene stabilite.

Ed era per noi conveniente l'andarci senza nessun preventivo accordo?

Le nostre alleanze naturali sono con la Francia, coll'Inghilterra ed eventualmente anche coll'Austria, ed a queste i Ministri di sinistra dovevano restare attaccati.

L'alleanza del 1866 colla Prussia fu un'alleanza d'occasione fatta d'accordo colla Francia e causata dalla coccitagine dell'Austria che non si decise prima all'abbandono della Venezia.

Quell'alleanza che generò Sadowa, e che riunita poscia e disciplinata militarmente la Germania sotto l'egemonia della Prussia, produsse Sedan, ha fatto il suo tempo.

Ora siamo rientrati nelle condizioni normali. Tutte le grandi potenze militari hanno adottato ordinamenti per i quali il numero dei soldati è proporzionato all'incirca alla popolazione rispettiva.

E noi che siamo i più piccoli, non possiamo in via normale avere alleati lontani ossia trovarci in condizioni che fra noi e i nostri alleati ci siano fra mezzo degli Stati nemici più grandi del nostro, e trovarsi poi eventualmente anche e per sopra mercato in lotta coll'Inghilterra con tanto sviluppo di coste come le nostre, popolate di grosse città e con due grandi isole come la Sicilia e la Sardegna dalle quali resteremo separati e che probabilmente perderemo con molta facilità.

Io vorrei in verità sapere con chi ed a chi intendeva far la guerra il Mezzacapo, che vi si preparava, se non eravamo d'accordo né con l'Inghilterra né con l'Austria, mentre la Germania doveva guardarsi dall'entrare con tanta facilità in lizza, perchè la Francia, che ha un conto da regolare con essa, può mettere oggi in campo quasi tanti soldati quanti ne conta la sua rivale.

Io trovo pertanto che hanno torto i deputati di Sinistra i quali dopo gli

amori da essi medesimi accesi con la Germania e poi con la Russia, amori questi ultimi disdetti solo all'ultima ora, si lagnano che l'Italia nulla abbia ottenuto a Berlino.

È invece a parer mio naturalissimo che così siano andate le cose e che non si abbia avuto riguardo alcuno per noi, dal momento che la Russia, cui fu demolito il trattato di S. Stefano, non aveva tempo di occuparsi di noi, e che l'Austria e l'Inghilterra facevano i loro affari e non dovevano pensare ai nostri, perchè non eravamo con loro.

Quanto a quello che sa fare la Germania, l'Italia lo ha veduto a Nikolzburg; e dalla Francia non possiamo aspettarci appoggio finchè essa può sospettare che noi siamo con la sua nemica. E credo sia stato anzi questo sospetto che esercitò una funesta influenza nella elezione del trattato di commercio.

L'indirizzo politico quindi del Ministero non può essere approvato da me, e tanto meno dopo i meetings e le dimostrazioni per l'Italia irredenta che inacerbirono i nostri rapporti con l'Austria, mentre il mezzo più indicato per ottenere Trento avrebbe dovuto essere quello dei buoni accordi e dell'alleanza con essa, giacché non credo che, data certa eventualità, essa ripeterebbe l'errore del 1866. (Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. — Oggi al Quirinale fu ricevuta la deputazione della città di Verona, composta del signor Patrizio Ottolini, del signor Casalini direttore della Sveglia, unitamente al conte Campostrini deputato del 1° collegio di Verona. La deputazione si tratteneva familiarmente colle Loro Maestà circa mezz'ora. Il dono offerto a nome della città, riuscì gratissimo.

FIRENZE, 20. — Siamo assicurati che a Firenze si pensa a costituire una guardia d'onore per la Regina. Secondo il progetto dei promotori dice la Nazione, codesta guardia dovrebbe essere composta di giovani appartenenti a famiglie patrizie, o cavalieri di Ordini nazionali.

Sarebbe a cavallo e vestirebbe un elegantissimo uniforme. I promotori estenda anche alle altre principali città del Regno.

GENOVA, 20. — Alle diverse glorie onde può andar superba la presente amministrazione prefettoriale di Genova, dice il Corriere Mercantile, può aggiungersi quella, se siamo bene informati, dello scioglimento del Consiglio comunale di Ameglia piccolo paese presso Sarzana.

Il giornale narra che quel Sindaco commise una quantità di atti arbitrari; ma dice che come neo-progressista ha tutte le simpatie dell'ultra-progressista prefetto comm. Casalini.

MILANO, 20. — Domenica sarà tenuta una riunione per promuovere la costituzione di una Società Cooperativa di industriali italiani per stabilire una gran Casa commissionaria, allo scopo speciale di promuovere su vasta scala l'esportazione degli articoli italiani e l'importazione dei generi coloniali di oltremare.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — Uno di questi giorni sarà pubblicata ufficialmente la nomina del senatore repubblicano e redattore della République Française Chalamel Lacour ad ambasciatore francese a Berna.

AUSTRIA-UNGHERIA, 17. — Nella seduta del Consiglio municipale di Praga, che si tenne nel giorno 13 il dott. Lodovico Bendiner fece la proposta di eleggere, simile al Consiglio comunale di Vienna, un Comitato di dieci membri, incaricato di riferire in qual modo la città di Praga possa degnamente festeggiare il 25° anniversario del matrimonio dell'augusta coppia Imperiale, il quale ricorre il giorno 24 aprile 1879. La proposta fu accettata con unanime acclamazione.

GERMANIA, 17. — Il deputato socialista Hasselmann bandito da Berlino e che fu arrestato ad Altona, è stato riposto in libertà; v'è dunque da ritenere che la Corte d'Appello di Kiel al cui giudizio fu sottoposto quest'affare, non abbia trovato giusto l'arresto.

La National Zeitung scrive: L'ambasciatore d'Italia ha accompagnato con una lettera gentilissima, uno scritto del ministro della R. Casa col

quale il ministro annunzia che il Re Umberto ha accolto con viva soddisfazione l'indirizzo del Municipio di Berlino in occasione dell'attentato contro la sua persona. La stessa agitazione che assalì la popolazione di Berlino in occasione della notizia dell'attentato di Napoli, assalì pure la popolazione di Roma quando seppe dell'attentato contro l'imperatore Guglielmo. Queste due lettere saranno portate a cognizione del Consiglio comunale.

Nei circoli diplomatici di Berlino si ritiene per certa la nomina del conte Emmerich Schzenheny ad ambasciatore austriaco presso il governo tedesco.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

CONFERENZE

Anche quest'anno — incominciando col giorno 8 gennaio — avran luogo le solite conferenze a beneficio dei Giardini d'infanzia.

Noi vorremmo esortare vivissimamente i nostri concittadini ad accorrervi numerosi, per dar incremento ad un'istituzione di cui tutti abbiamo potuto riconoscere il rapido sviluppo e apprezzare i benefici risultati. Ma siamo certi che ad ottenere questo scopo, assai più d'ogni nostra preghiera, varrà una rapida rassegna delle egregie persone che presero l'impegno di codeste conferenze e dei soggetti che vi saranno svolti.

La sera di mercoledì 8 gennaio, la serie verrà aperta da un discorso dell'on. Paolo Fambri.

Ab Jove principium. E chi pensi da una parte alla colossale corporatura dell'on. rappresentante di Portogruaro, dall'altra ai profili giganteschi che Filia diede al suo Giove Olimpico, non troverà certo né esagerato né epigrammatico il nostro confronto.

A dir il vero l'argomento di codesta conferenza ci è ancora ignoto; noi — come fanno i matematici — non possiamo per adesso rappresentarlo che con una X. Ma chi, fra i lettori del nostro giornale, non ha letto un discorso di Paolo Fambri? Chi non conosce la sua forma originale, argomentativa, cui non ha ammirato quella logica, spesso neocantante di se stessa, che ama celarsi sotto l'apparenza del paradosso, che sembra abbandonare neglamente il suo soggetto, per poi ricredarlo, assallirlo, impadronirsi all'improvviso con un accento, con una frase, con una parola che è la chiave del ragionamento fino allora sospeso? Non è una logica che si cristallizza nelle forme riconosciute e classificate dai filosofi; essa è audace, irrequieta, starei per dire nervosa. Non suppone neppure la sua presenza che già vi sta sopra, vi incalza, vi rinchiuso nella cerchia di ferro delle sue argomentazioni. Ricorda la tattica del guerrigliero. Lo si crede sulla vetta di quel monte lontano, e sbucca a due passi da voi, col fucile puntato, dal folto d'un cespuglio.

Carattere affatto diverso ha l'eloquenza dell'on. Morpurgo che tiene il secondo posto con un discorso sui Dogi di Venezia. Il suo stile è severo, solenne; è l'immagine d'un pensiero elevato ed armonico che nuda parte eccede o fa sforzo. Anche nei soggetti più positivi e più pedestri, egli lascia uno spiraglio aperto al sentimento dell'ideale. Il suo pensiero percorre sempre un'orbita vasta; la gran linea mai non si spezza. E in una parola la forma più atta a riprodurre in un quadro sintetico i caratteri di quell'aristocrazia che ebbe un'aurore e un meriggio così splendidi, ma un tramonto così inglorioso; che guidò a tanta meta i destini di Venezia, per poi discendere nel sepolcro, infracidita dal tempo e immeritevole di lode o di compianto.

A tutti è noto l'amore intelligente e operoso con cui il prof. Crovato dirige il suo Istituto dei Sordomuti in Venezia. Intorno a codesto tema (d'un profondo interesse come tutto ciò che riguarda le miserie fisiche o morali dell'uomo) s'aggraverà la sua conferenza. E noi potremo riconoscere praticamente quanto sieno acute le sue osservazioni ed opportuni i metodi che addotta, giacché egli condurrà con sé da Venezia alcuni di quei giovinetti, predestinati dalla nascita all'infornio, ma in cui la carità umana cerca di compensare gli errori o le dimenticanze della natura.

La signora Mozzoni — di cui re-

centemente abbiamo letto gli elogi nei più diffusi periodici di Milano — parlerà sopra un tema che non fu ancora definito. Scriveremo perciò anche questa volta dei semplici...; ma è certo che, qualunque sia la scelta, ella raccoglierà qui a Padova gli stessi applausi che accolsero le sue conferenze a Milano. Noi glielo auguriamo di cuore, non benché sia una donna, ma appunto perchè è una donna. Conservatori, d'accordo; ma su qualche argomento scommetterei che abbiamo la coda assai meno lunga di quello che i maligni credono o vorrebbero far credere....

La quinta conferenza Sulle epidemie psichiche, sarà tenuta dal prof. Rosanelli. Anche lasciando da parte la vastità e l'importanza del tema (conosciamo troppo poco la scienza per accennarvi degnamente) il prof. Rosanelli non può essere inteso che con viva e costante attenzione, poichè egli è uno fra i più abili o felici parlatori che noi abbiamo incontrato. In lui la scienza non guarda con dispetto all'arte; né l'arte è ritrosia ai bisogni della scienza; ma l'una abbellisce ciò che l'altra discopre. Non sono più nemiche, ma sorelle; poichè là dove le menti volgari vedono un antagonismo, i forti intelletti trovano più spesso un'armonia. Così almeno pensava Alessandro Humboldt, e scrisse il Cosmos.

E a proposito del prof. Rosanelli, ci piace ricordare che — tre anni or sono — egli medesimo inaugurò con un discorso applauditissimo la serie di quella conferenza che dovevano poi avere un esito tanto fortunato.

Stupendo è il soggetto scelti dal prof. De Leva: Le malattie morali del tempo. Chi conosce profondamente l'istoria, può forse assai meglio d'ogni altro riprodurre quei caratteri, disegnar quelle linee che danno alla nostra epoca una fisionomia tanto particolare. Le malattie del tempo! Il campo è, pur troppo, vasto, e di quante osservazioni non sarà fecondo per l'illustre professore!

Ogni di noi male va acquistando caratteri più determinati, profili più larghi. E se è vero che la coscienza dell'individuo riflette come in uno specchio tutte le incertezze e tutti i contrasti del mondo in cui esso vive; se è vero che l'errore penetra e si unisce nell'anima come i miasmi, ispirati dall'aria, si diffondono nelle acque, è necessario riconoscere che ciascuno di noi può trovar in sé medesimo il germe di quei funesti turbamenti che forse minacciano alla società qualche grande catastrofe. Chi è onesto combatte quell'istinto, certo non naturale ma acquisito; ma questa istessa lotta è una prova della sua esistenza. Forse ci siamo spinti troppo inanzi, e domandiamo perdono all'egregio professore di avergli tolto per un solo istante il passo, ma questa è la preoccupazione, questo il problema d'ogni giorno e d'ogni ora, ed è impossibile incontrarlo per via senza arrestarvisi.

Dal mondo dello spirito al mondo della materia, dai segreti della coscienza ai segreti della natura.

Il prof. Verson svolgerà nella settimana riunione un argomento tolto alla Scienza naturale. Qual sia precisamente, non potremo ancora dirlo; ma non dubitiamo neppure che egli desti nell'uditorio quello stesso interesse col quale fu ascoltata, tre anni or sono, la sua bellissima conferenza sul Microscopio.

Place aux dames! Nessuno ha dimenticato l'impressione che la signora Rosa Piazza lasciò colla conferenza che tenne per la prima volta qui in Padova. Confessiamolo sinceramente: si era entrati scettici e si uscì dalla sala convinti. Al principio del discorso si sorrideva un po' malignamente; alla metà, non si avrebbe voluto perdere né una parola, né una intonazione; alla fine, si battevano frugorosamente le mani. Non v'ha trionfo più bello che vincere la diffidenza del pubblico, e la signora Rosa Piazza riportò, per unanime consenso, uno di questi trionfi. Il suo modo d'esporre piace tanto più quanto meno pretende di piacere. E quale noi amiamo udire dalla bocca d'una donna. Non romoreggia, non ribolle, non spezza i vetri, come dicono i francesi, ma procede calma, temperata, direi quasi casalingo; non vi assalta alle spalle, ma ha una nota d'intimità e di dolcezza domestica che si insinua a poco a poco nell'anima. Ci fa ricordare il giuokoon melitos di Omero.

Quanto all'argomento, si raccoman-

da da sé. Le donne venele nel secolo XVI; la bellezza, la sensibilità e l'intelligenza che s'abbracciano e s'annodano come le tre Grazie di Canova!

Sarebbe fatica sprecata tessere un lungo elogio del prof. Turazza, onore e lume (a dirla con Dante) della nostra Facoltà di Matematica. Le macchine! ecco il soggetto da lui prescelto. E invero le macchine sono il simbolo più perfetto della società in mezzo a cui ci agitiamo. Oggi si va, si viene, si gira spinti da una forza incoscia, come le ruote d'un meccanismo. La stessa vita affrettata, gli stessi attriti, le stesse corrosioni; il lavoro che i nostri padri avrebbero compiuto in un secolo, accumulato nel giro di pochi anni!

Le conferenze saranno chiuse da una lettura sull'Esercito, tenuta dal prof. Giuseppe Guersoni.

Codesto tema che ha ispirato tanti illustri o simpatici scrittori, da Alfredo de Vigny a Edmondo De Amicis, che ha seduzione eguale per lo scienziato e per l'artista, è divenuto in Italia (dopo gli avvenimenti che sarebbe troppo triste ricordare) così oscuro e così grave, che più d'ogni altra cosa, è forse dovere l'occuparsene.

Non rappiamo da qual lato lo studierà più specialmente il prof. Guersoni, ma non v'ha dubbio che in questo campo egli porterà seco tutti gli entusiasmi che, in mezzo a quest'aria fredda e nebbiosa, non lo hanno mai abbandonato. La storia e la vita dell'esercito è in gran parte la sua storia e la sua vita. Egli ha trascorso i giorni migliori della sua giovinezza sul campo di battaglia; egli vide in azione ciò che noi giovani impariamo dai libri; e spesso ha deposto la penna per riprendere la spada; ha interrotto un romanzo, per prestare il suo braccio ad una grande epopea.

Nè, (passando dal cittadino all'artista) fa dopo che noi rammentiamo ai nostri lettori quel suo pennelleggiare che getta d'ogni intorno le tinte più splendide e, per usar una sua frase, dà una seconda vita al pensiero.

Ed ora rifacciamo un passo indietro. La lista dei conferencieri non è ancora finita. Ve ne sono altri due, ma è naturale che (trovandosi per un capriccio della sorte in mezzo a persone così note nel mondo della scienza o dell'arte) si tengano nel posto più umile e più lontano. Entrambi sono giovani, entrambi studenti che avevano impegnato la parola molto prima di conoscere l'elotta schiera in cui sarebbero accolti.

L'uno è il sig. Tullio Ronconi, allievo della Facoltà di Lettere di filosofia, che leggerà un lavoro su Guido Cavalcani e Bernardo di Ventadour. Veramente era sua intenzione di svolgere un confronto d'arte e di psicologia fra il sentimento dell'amore nei poeti provenzali e nei poeti italiani fino a Dante; ma il tema sarebbe riuscito troppo largo per i limiti angusti d'una conferenza. Perciò egli si è ristretto al paragone dei due poeti più caratteristici; e noi che ci onoriamo della sua amicizia e sappiamo con quanto amore egli studi — non nei libri degli ipercritici — ma alle vere loro fonti, la letteratura provenzale e la letteratura italiana del trecento, gli auguriamo quell'esito che si merita l'ingegno congiunto allo studio indefesso.

L'altro conferenciere è il signor Antonio Fradeletto, il soggetto della sua conferenza Alfredo de Musset.

Alfredo de Musset è l'immagine più completa di quella tristezza senza causa né scopo, di quell'athumia — per usare la bella parola di S. Giovanni Grisostomo — che ha corroso la mente ed il cuore d'una intera generazione. In vita, fu giudicato un poeta di 3° ordine; dopo morto, i critici proclamarono che in lui aveva battuto il cuore della Francia moderna; oggi i suoi versi stanno sulle labbra di tutti. Ma se il povero Alfredo ritornasse al mondo, egli preferirebbe certo uno sconosciuto obliato all'apoteosi di chi lo celebra non ad onta delle sue colpe, ma appunto per le sue colpe. E forse colla sua vena sdegnosa e malinconica, egli maledirebbe al proprio genio; come già maledisse al genio funesto di Byron ed di Goethe!

Ecco l'argomento; quanto all'autore non possiamo dirne neppure una parola, per la semplice ragione che ci è paruto troppo prossimo.

La rassegna che dovea esser breve, è finalmente terminata. Non sappiamo chiuderla meglio che ringraziando di cuore le egregie e benemerite signore del Comitato per la loro opera intelligente e amorosa, e insieme il Municipio che — come gli anni scorsi — ha voluto gentilmente accordare, illuminandola a sue spese, la solita sala alla Gran Guardia.

A. FRADELETTO.
Corrispondenze. — Questa mattina mancano i postali Venezia-Trieste-Vienna, e Milano-Francia.

Corte d'Assise. — Attesa la sovrabbondanza della materia siamo costretti di rimandare a domani la relazione sulla seduta della Corte d'Assise.

Cane sospetto. — Ci fu gentilmente comunicata la seguente:
Alla Redazione del Giornale di Padova.

Mi prego recare a cognizione di codesta onorevole Redazione quanto segue:

Il cane sospetto di idrofobia, che ha destato l'allarme nei cittadini l'altro ieri, fu ucciso nella notte stessa di quel giorno ed ieri ne fu fatta l'autopsia cadaverica dal Veterinario Provinciale e Municipale signori Galidolo dott. Nicolò e Romaro dottor Luigi.

Il risultato dell'autopsia, per quanto il reperto cadaverico nei casi di idrofobia sia spesso contraddittorio o negativo, tuttavia, nel caso concreto, mancano anche quelle poche variazioni patologiche che per solito si riscontrano fu *negativo*.

È da avvertire inoltre che da ieri ad oggi furono posti in osservazione sette cani, che fu riferito essere stati morsi dal cane sospetto, e ciò per quei fenomeni che eventualmente si potessero manifestare, e che fino ad ora non si sono palesati.

Padova, 21 dicembre 1878.
L'assessore: F. FANZAGO.

Operai. — Come scrivemmo l'altro giorno, abbiamo ricevuto dagli operai dello Stabilimento del cav. Rocchetti una lettera nella quale ringraziavano affettuosamente il loro principale, per le *facilitazioni* accordate, ad onta della scarsità di lavoro.

Ma nello stesso tempo (dopo aver accennato alle tristi condizioni delle loro famiglie, nella stagione in cui ci troviamo) si lamentano un po' vivamente perchè il nostro Municipio non si affretta a far eseguire parecchi progetti di lavori metallici, che — a quanto affermano — vennero presentati da vario tempo all'Ufficio Tecnico.

La sorte degli operai ci ha interessato e ci interesserà sempre profondamente. Per noi non v'ha spettacolo più triste, più commovente che quello d'un padre di famiglia, privo di lavoro, in mezzo ai rigori e alle dure necessità che impone l'inverno. Perciò non possiamo che lodare vivissimamente la generosa iniziativa del cavaliere Rocchetti, colla speranza, vorremmo dire colla certezza, che codesto nobile esempio troverà imitatori.

Quanto ai disegni e ai progetti depositati presso l'Ufficio Tecnico, noi non ne sappiamo nulla; ma non v'ha il menomo dubbio che — qualora lo possa — il Municipio contribuirà per tutto ciò che sta in lui a migliorare le sorti non liete dei lavoratori.

Sgombro della neve. — Da due o tre giorni la neve ci lascia in pace, cioè non ne casca più, ma il bianco lenzuolo ricopre ancora i tetti delle abitazioni e la distesa delle campagne.

Quanto alle strade interne della città lo sgombro fu effettuato in modo veramente lodevole, sotto la sorveglianza degli agenti municipali, e col l'impiego di una mano d'opera molto numerosa, il cui contingente fu somministrato parte dall'interno, parte dal suburbio.

Querimonie non furono risparmiate neppure questa volta, o perchè una contrada venne sgomberata dopo dell'altra, o per qualche carretto in ritardo: soliti pettegolezzi da donnaiuolo, a cui si dà il peso che meritano.

Lo sgombro fu eseguito benissimo, e il municipio ha fatto il dover suo. Persone venute ieri da qualche città non lontana, dicono che a Padova si fa molto più pronti che altrove.

Schiaramento. — Dobbiamo ratificare un'asserzione che ci è sfuggita nel nostro articolo di ieri l'altro, intitolato: *Cane idrofobo*. — L'onorevole del sig. Fai non si rovesciò già nel ritorno, ma nell'andata. E questo accade perchè un faule era spento, e un pilastro proiettava la sua ombra sopra un mucchio di neve, gettata nel mezzo della via dal tetto d'una casa, ad ora troppo tarda perchè potesse essere raccolta dagli spazzini.

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — Anche il sig. Sisti incontrò pienissimamente il favore del pubblico. — Bisogna confessare che quello *stregone* sa fare le cose con garbo e che la sua signora consorte lo asseconda a meraviglia.

Stasera sarà l'ultimo degli spettacoli negromantici del signor Sisti, e se vi ripeto: andateli vedere, v'assicuro che il mio consiglio non è da rifiutarsi.

Pensate che il signor Sisti è capace di trovare nelle sacoccole del nostro soprabito delle anitre vive — e ben pascite — scoperta non disprezzabile col Natale che sta alle porte.

Poi vi sono gli esperimenti stereologici, di chiarovergenza; il fonografo, i quadri dissolvanti e cento altre belle cose, da far resuscitare un morto. Signor Sisti, buona fortuna! I

Estrazione del 21 dicembre

VENEZIA	64	53	18	61	33
BARI	1	12	86	61	34
FIRENZE	54	57	70	31	90
MILANO	78	14	66	17	27
NAPOLI	89	57	12	82	14
PALERMO	37	55	41	72	65
ROMA	28	52	78	57	21
TORINO	11	35	36	23	24

ULTIME NOTIZIE

LETTERA PARLAMENTARE

Roma, 21 dicembre.

In certi tempi..... remoti, nei quali i Ministri, rispettosi fino allo scrupolo dello spirito delle istituzioni costituzionali, sentivano il bisogno di vivere la vita del Parlamento e ad ogni monomo sintomo di avversione si dimettevano, sarebbe stata sufficiente l'accoglienza fatta ieri dai due rami del Parlamento perchè il gabinetto lasciasse il potere....

Io non ho mai visto accogliersi un ministro come ieri fu accolto dalla Camera il terzo gabinetto Depretis. Pareva che l'on. Presidente del Consiglio leggesse un'orazione funebre, quando fra gli *oh oh* i mormorii e le interruzioni della sinistra, leggeva a stento le poche cartelle nelle quali era depositato il verbo ministeriale.

Non un segno d'approvazione, non un tentativo di applauso, se si eccettua il punto in cui l'on. Depretis prometteva di sostenere davanti al Senato il progetto di legge sulla riduzione della tassa del macinato..... Però, il tentativo d'applauso fu subito frenato perchè l'on. capo del gabinetto soggiunse che doveasi, prima di tutto, aver cura del pareggio del Bilancio.

Siccome il nuovo ministro delle finanze non accetta tutte le previsioni del suo predecessore, specialmente in alcuni capitoli dell'Entrata, è evidente che i famosi 60 milioni del Dolla sfemeranno come quelli famosissimi del Mezzanotte, e quindi il nuovo gabinetto non potrà o difficilmente potrà ammettere una riduzione di entrata di 27 milioni, che sarebbe, per quest'anno, la conseguenza dell'approvazione del progetto di legge sul macinato.

A me pare che le parole di ieri dell'on. Depretis sull'argomento del macinato vadano interpretate così; sosterrò il progetto davanti al Senato, se acquisterò il convincimento che esso sia conciliabile col mantenimento del pareggio; lo sosterrò però blandamente, in guisa da dimostrare che non ci dispereremo se il Senato lo respingerà....

Io credo che si finirà coll'approvare la proposta sostenuta nella relazione del senatore Saracco.

Ieri l'on. Depretis ha dichiarato che intende mantenere l'ordine pubblico applicando le leggi vigenti, senza indulgenze e senza arbitrii. Egli ha fatto capire che Nicotera le ha applicate con arbitri e Zanardelli con debolezza.

L'on. Depretis ha ieri svelato il piano di vita del ministero, il farmaco, cioè, che esso crede infallibile a prolungar l'esistenza di questo neonato rachitico e tistico. Il piano è questo: leghiamo a noi i deputati col vincolo degli interessi locali, più forte, talvolta, del legame delle idee politiche,.... specialmente quando si ha a fare con un partito che idee politiche ne ha poche o punto.

Il nuovo Ministero si presenta come il gabinetto delle costruzioni ferroviarie e in nome dei molteplici interessi locali o anche d'altro genere, che con

quel progetto di legge hanno attinenza, esso domanda di vivere. Lo si lascerà vivere, io credo, qualche mese, cioè finché sieno approvate le costruzioni ferroviarie non solo dalla Camera, ma anche dal Senato, finché, cioè, quel progetto sia diventato Legge dello Stato.

L'on. Depretis, uomo fatto apposta per mandar in lungo le cose, agirà in modo da ottenere che il Senato discuta quel progetto in maggio e se il ministero tisco tira avanti la vita fino al maggio, è salvo fino a novembre. Questo è il calcolo dell'on. Depretis, che riuscirà, io credo, se non avviene qualche fatto che produca gravi mutazioni nella situazione parlamentare.

D'altronde, l'on. Depretis calcola assai sulla gelosia dei gruppi che dovrebbero unirsi per abbattearlo. Il nuovo ministero, *si licet parva componere magnis*, assomiglia all'impero Turco, che vive per la gelosia delle potenze rivali che dovrebbero e vorrebbero abbattearlo....

L'aula di Montecitorio pareva una sala del palazzo di ghiaccio.... Dei ministri dimissionari erano presenti ieri gli onorevoli De Sanctis, Baccarini, Brin e Seismit-Dola. Mancavano gli onorevoli Cairoli e Zanardelli.

Oggi la Camera approverà il progetto dell'esercizio provvisorio dei bilanci per due mesi di gennaio e febbraio. Il nostro partito, come v'ho scritto, considera quel provvedimento come va considerato, cioè una necessità amministrativa e quindi voterà in favore. Un oratore della destra esporrà le ragioni per le quali l'approvazione costituzionale vota in favore di quel progetto.

Forse si presenteranno proposte per ridurre ad un mese il termine dell'esercizio provvisorio, ma un mese è insufficiente, essendo impossibile che la Camera, in pochi giorni, approvi i bilanci dello Stato.

La Commissione generale si adunò ieri sera d'urgenza ed ha nominato relatore di quel progetto di legge l'on. La Porta, che scrisse già la relazione favorevole la quale sarà, farà un'ora, distribuita ai deputati.

Oggi la Camera dovrà eleggere cinque commissari del bilancio in sostituzione degli onorevoli Depretis, Coppino, Mezzanotte, Majorana e Ferracini. È probabile che si tenti di eleggere l'on. Seismit-Dola dagli oppositori di sinistra.

Dopo l'approvazione del progetto di legge sull'esercizio provvisorio de bilanci, la Camera si aggiornerà al 15 o 20 gennaio.

I deputati presenti in Roma sono ora appena 200.

Pare certa la nomina dell'on. La Cava a segretario generale del ministero dei lavori pubblici.

Se è vera la notizia del Bersagliere assisteremo ad una divertente commedia politico-elettorale.

Il Bresciamorra, intimo del Nicotera, si dimetterebbe dall'ufficio di Prefetto di Chieti per portarsi contro il ministro Mezzanotte, il quale deve assoggettarsi a rielezione in quel Collegio.

È una lotta in famiglia e sarebbe bella che finisse col trionfo del Nicotera Bresciamorra e che il povero Mezzanotte restasse senza deputazione e senza portafoglio!... Altro che il disinganno dei celeberrimi milioni!...

Parlamento Italiano

XIII Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 dicembre

Si convalida l'elezione dell'onorevole Pessina.

Il Presidente, annuncia che l'onorevole Sebastiano Tecchio ha inviato le dimissioni da deputato del collegio di Thiene.

La Camera accetta le dimissioni dell'on. Tecchio e il collegio di Thiene viene dichiarato vacante.

Viene letta una lettera dell'on. Farini il quale invia le sue dimissioni dal posto di presidente della Camera dachè la situazione parlamentare è ora diversa da quando egli fu nominato presidente della Camera stessa.

L'on. Farini nella sua lettera esprime ai suoi colleghi la gratitudine per l'onore cui la fiducia dei colleghi lo aveva chiamato.

1878 quando l'on. Farini fu nominato presidente della Camera. (Movimenti). Cavallo si associa a quanto propone l'onore. Ercole, e ciò a nome dei suoi amici di destra.

Crispi. Sono molto pochi (Movimenti). Cavalletto. Pochi ma fedeli al nostro programma e compatti fra noi. (Movimenti).

L'oratore fa l'elogio della imparzialità e della intelligenza del presidente Farini, e loda la sua abilità nel regolare le discussioni della Camera. (Bene).

Depretis (presidente del Consiglio) si associa ai preopinanti, e a nome del governo prega la Camera a volere mantenere l'on. Farini al posto della presidenza, della quale si è mostrato degno, colla saviezza, colla intelligenza, colla imparzialità colle quali ha sempre diretto le discussioni della Camera.

Presidente, mette ai voti la proposta di respingere le dimissioni dell'onorevole Farini.

La Camera respinge ad unanimità le dimissioni dell'on. Farini. Ripresa la seduta il presidente Farini occupa nuovamente il suo seggio e rende grazie alla Camera per avere deliberato di non accogliere le sue dimissioni, pur apprezzando l'alto sentimento di convenienza parlamentare, che ne aveva dato cagione.

Ricorda con quale trepidazione assumesse l'alto incarico e con quali propositi prendesse a esercitarlo. Afferma che la unanime deliberazione di oggi gli darà nuova lena, nel compimento dei suoi doveri, nel quale proseguirà ad essere imparziale verso qualsiasi parte, quantunque non gli siano indifferenti le lotte politiche.

Conchiude dicendo di augurare che lo spirito del grande Re, genio tutelare dell'Italia, aleggi intorno alla rappresentanza nazionale e che il ricordo dei sacrifici fatti dal popolo italiano per conquistarsi una patria, non l'abbandoni mai, e lo sia guida a continuare nel compito prefissole.

Per quanto particolarmente lo riguarda la assicura che le prerogative e la dignità della Camera, né l'autorità oggi nuovamente conferitagli, non soffriranno, per opera sua, detrimento, e ch'egli conserverà l'autorità dell'assemblea come un sacro deposito da tramandarsi intatto al successore. (Generali applausi accolti dal discorso del presidente.) Partecipatosi poscia che in primo scrutinio nessuno riuscì eletto commissario del bilancio, si procede alla votazione di ballottaggio e insieme alla votazione sopra la legge di esercizio provvisorio, che viene approvata con 171 voti favorevoli con 61 contrari.

La Camera delibera infine di prorogare le sue sedute fino al 14 gennaio. (Agenzia Stefani)

IL VOTO DELLA CAMERA

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul voto dato ieri dalla Camera per l'esercizio provvisorio.

Non potendovi esser dubbio che la destra votò in favore, i sessantatré voti contrari delle altre parti della Camera, in una questione simile, sono per il ministro Depretis uno dei sintomi più eloquenti della enorme avversione che il suo avvenimento incontra nelle file anche dei suoi antichi amici.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA 21. — La Camera approvò la proroga della legge sull'esercizio, la leva del 1879, il trattato di commercio colla Germania, e l'autorizzazione al Governo di regolare i rapporti commerciali coll'Italia.

PIETROBURGO, 21. — Giovedì un centinaio di studenti ingegneri riunitosi dinanzi al palazzo del ministero dei Lavori Pubblici per presentare una petizione. Il ministro fece chiamare tre studenti, dimostrò l'illegalità del loro procedere, quindi gli studenti si dispersero.

COSTANTINOPOLI, 21. — La Porta notificò alla Grecia la nomina dei delegati per la rettifica della frontiera.

Il Gabinetto è disposto a riprendere il progetto di riforme proposte da Lazard. La Commissione della Rumelia adottò misure per soccorrere gli abitanti poveri.

CALCUTTA, 20. — (Ufficiale) Cavanaugh conferma che l'Emiro fuggì da Cabul, e si recò nel Turkestan. Jakoubkan fu lasciato libero a Cabul.

VERSAILLES, 21. — La Camera, malgrado la domanda di Say e di Bardeux, persistette nel ricusare il credito per vice-urati.

Il Senato approvò il bilancio in conformità all'ultima votazione della Camera. Dufauré spera che le Camere potranno l'anno venturo votare il bilancio in giugno. La sessione fu chiusa; la nuova si aprirà il 14 gennaio p. v.

CORRIERE DELLA SERA

22 dicembre

LE NEGOZIAZIONI COMMERCIALI

Leggesi nell'Optimone:
«I superstitiosi direbbero che le negoziazioni commerciali hanno la letatura. All'indomani dell'arrivo a Roma dei negoziatori svizzeri scoppia la crisi del 18 marzo; l'on. Depretis presentò, dimissionario, alla Camera il trattato di commercio colla Francia e lo dovette difendere dal banco di deputato. Ora che il telegrafo ci annunzia che si sono riprese a Vienna le negoziazioni commerciali fra l'Italia e il governo austro-ungarico, in Italia abbiamo avuto la crisi e il mutamento di ministero. Qui viene in taglio una osservazione non oziosa. L'on. Minghetti si rifiutò di concludere la negoziazione coi delegati elvetici il 16 marzo, presentando la crisi del 18; il gabinetto Cairoli, se non è inessata la notizia telegrafica, avrebbe seguito una via diversa. Del che non gli moviamo rimprovero, se nutriva speranza di stringere i nodi della lunga e laboriosa negoziazione. Il successo legittimo ebbe anche in questo caso la convenienza della condotta che si è seguita. Ma quali probabilità vi sono di ottenere il successo? Non ci permettiamo alcun pronostico, poichè la materia della quale si discorre non consente nè le ipotesi nè le divinazioni. È noto che il dissidio principale sta in alcuni dazi austro-ungarici che troppo peserebbero sulle nostre esportazioni. Fra questi vi è la questione dei dazi sui tessuti di seta, della quale già ci siamo occupati — quella sui frutti del Mezzogiorno, che troppo si aggraverebbero. Non è lecito, ignorando tutti i particolari della negoziazione, giudicare se convenga cedere o resistere su qualche punto: bisogna essere sul campo di battaglia per risolverli nei momenti decisivi. Certo è però che ormai l'anno volge alla sua fine, e che se non riesce la negoziazione coll'Austria-Ungheria, col nuovo anno si annunziano grosse minacce e grossi guai.

Gli stessi protezionisti poco potrebbero allettarsi di una tariffa autonoma stabilita a fine di rappresaglia e non come sistema definitivo. Un sistema definitivo di tariffe alte autonome tra seco, coi danni inevitabili, qualche vantaggio apparente, cioè quello di volgere i capitali verso le industrie soverchiamente protette. Ma quando la tariffa alta ed autonoma abbia un carattere di sola rappresaglia, i fabbricanti sanno che si possono a ogni tratto ripigliare le negoziazioni e frodare le loro aspettative fondate sull'altezza di un dazio. Quindi difficilmente si rinfervora da questo lato il lavoro nazionale; dall'altro canto si arresta o si impaccia il movimento delle esportazioni, quello della marina mercantile e della pesca.

Ora conviene persuadersi che la costituzione economica dell'Italia è di un'estrema gracilità; che sente con più dolore i colpi della crisi cagionata dall'incertezza della tariffa daziaria, e che a fin d'anno, quando i commercianti, i fabbricanti e gli agricoltori sogliono fare i bilanci delle loro previsioni, è tolta ora in Italia ogni facoltà di apparecchio e di legittimo presagio. Dura condizione di cose, la quale nell'anno nuovo, se il senno dei governanti e la fortuna d'Italia non ci tolgono d'imbarazzo, lascerà le sue tracce nel bilancio nazionale e in quello dello Stato. Intanto ciò che più volte abbiamo notato, ripetiamo anche oggi; è una triste nota di lamento osservando la stanchezza colla quale l'Italia segue queste questioni così vitali. A mo' d'esempio, si decide ora a Vienna la sorte d'interiere popolazioni nostre; lo sanno esse, se ne curano? Il silenzio è ignoranza, scoramento o flaccità? Non possiamo rispondere a cotanti interrogazioni, e attendiamo vigilanti se si annunzi all'orizzonte qualche indizio di speranza per l'anno nuovo?»

IL MINISTERO e la stampa estera

Il Journal des Debats dice che sarebbe illusorio credere alla durata del ministero Depretis, i cui colleghi non paiono all'altezza della situazione. Sarà soltanto un ministero di transizione.

ROMA, 21.

S. M. il Re ricevette oggi, al tocco, i membri del caduto Ministero.

Alle due il contr'ammiraglio Andrade si recò in casa dell'onorevole Cairoli, ex Presidente del Consiglio, a presentargli le insegne di Gran Croce dell'Ordine di Torre e Spada, conferite da S. M. il Re Don Luigi di Portogallo, ed accompagnate da lettera autografa della Regina Maria Pia. (Gazz. d'Italia)

Il comm. Romagnoli, prefetto di Padova, è stato nominato capo del gabinetto del ministro Depretis. L'onorevole Cavallini è stato nominato segretario particolare. (Riforma)

Oltre le dimissioni dei prefetti di Napoli e di Palermo, si annunziavano quest'oggi nei corridoi della Camera quelle dell'onore, Brasciamorra, prefetto di Chieti, e del senatore Gravina, prefetto di Milano. (Idem)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 22. — Temousi inondazioni nelle provincie di Zamora, Burgos e Siviglia ove il Gu daquivir si è alzato di nove piedi.

SAN VINCENZO, 20. — Proveniente da Buenos Ayres è arrivato il piroscafo Europa.

Bartolomeo Moschini gerente resp.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Candiani di latissima per la perdita dell'inimitabile dottor Giovanni Candiani, esprime la sua riconoscenza per disinteresse, abnegazione e speciale affetto dimostrato nella lunga agonia dal loro diletto dai medici e chirurghi signori prof. comm. Vanzetti, prof. cav. Mirzolo, prof. Rosanelli, dott. Orsolato, dott. Ghirelli, dott. Marzari e dottor Dandolo, i quali tentarono con tutti i mezzi della scienza di scongiurare la malattia che lo trasse al sepolcro, e ringrazia con ogni effusione dell'animo tutti i di lui colleghi, gli amici, le autorità giudiziarie e i conoscenti che con la loro presenza onorarono il di lui funerale.

E si credono in dovere di porgere il loro ringraziamento all'avv. prof. Massimiliano Galegari che nella chiesa del Carmine, per gentile concessione del preposito, con affettuose parole ricordò agli abitanti le virtù domestiche e civili del loro caro defunto.

DRUCKER E TEDESCHI

Libreria all'Università

PADOVA

ABBONAMENTO

PER L'ANNO 1879

ai Giornali, Periodici e Riviste politiche, scientifiche e letterarie italiane e straniere

ai prezzi originali di copertina

Abbonandosi presso la nostra libreria si ha il vantaggio di risparmiare le spese postali.

I giornali vengono spediti direttamente per Posta all'Abbonato.

Gli abbonati concorrono egualmente a tutti i premi e regali promessi dalle Direzioni dei Giornali.

La nostra Casa garantisce puntualità e solita esecuzione delle commissioni ed assume a proprie spese i reclami nel caso di smarrimenti postali.

2-631

IL DOTTOR

LUCIEN CARLE

Dentista di Parigi

stabilito in VICENZA

tiene il suo Gabinetto aperto in PADOVA, Via della Staffa N. 3273 (pian terreno) fra le chiese: S. Matteo ed Eremitani, il Lunedi, Martedi e Venerdi d'ogni settimana.

Operazioni e Consultazioni per le malattie della bocca. Rimette denti e dentiere. Apparecchi per qualunque deformità della bocca.

16

LA FABBRICA CAPPELLI di Giuseppe Indri PIÙ VOLTE PREMIATA che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di Setta, a Giffonda ora di gran moda, come di Feltre, Gibus, di Tibet per Società, Borselli, ecc., ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. 48-361 PADOVA - Borgo Codalunga N. 475

ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova-Bassano				Bassano-Padova			
Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA		misto		omnib.		misto		omnib.	
misto	3,16 a.	4,55 a.	omnibus	5,05 a.	6,22 a.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
omnibus	4,42	6,04	omnibus	5,25	6,45	5,47	8,30	5,37	8,13	5,48	8,13	5,48	8,13	5,48	8,13
misto	6,20	8,10	diretto	9,15	10,10	5,21	8,52	5,21	8,52	5,21	8,52	5,21	8,52	5,21	8,52
omnibus	8,10	9,20	misto	9,57	11,43	5,31	9,12	5,31	9,12	5,31	9,12	5,31	9,12	5,31	9,12
	9,34	10,53	diretto	12,55	1,55 p.	5,40	9,10	5,40	9,10	5,40	9,10	5,40	9,10	5,40	9,10
	2,15 p.	3,35 p.	omnibus	1,10	2,30	5,56	9,25	5,56	9,25	5,56	9,25	5,56	9,25	5,56	9,25
	4,10	5,10		5,10	6,14	6,10	9,38	6,10	9,38	6,10	9,38	6,10	9,38	6,10	9,38
	6,14	7,10		5,40	6,58	6,30	9,48	6,30	9,48	6,30	9,48	6,30	9,48	6,30	9,48
omnibus	8,05	9,30		7,50	9,06	6,44	10,4	6,44	10,4	6,44	10,4	6,44	10,4	6,44	10,4
	9,25	10,4	misto	11,10	12,38 a.	6,51	10,7	6,51	10,7	6,51	10,7	6,51	10,7	6,51	10,7

Per le Feste Natalizie
 PRESSO LA DITTA
GIUSEPPE TABOGA
 IN PADOVA
 trovasi un copioso assortimento di
MOSTARDE E MANDORLATI
 della propria rinomata fabbrica e di Cremona a prezzi limitatissimi sia per ingrosso che al minuto.
 Trovasi pure **Frutti canditi** d'ogni specie, **Dolci e Bomboniere** nazionali ed estere nonché un grandissimo assortimento di **Vini e Liquori**.

Fiaschetteria Toscana
 Piazza Garibaldi N. 1214 A
 PADOVA vicino l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA
Vino di Chianti delle principali fattorie.
Glio di Lucca qualità fine, sopraffine ed extra.
Deposito principale: Acque delle **Tamericci**, di **Montecatini** e del **Tettuccio**.
 Vendita all'ingrosso e dettaglio. Si eseguono commissioni per l'interno e per l'estero. 24-572

Stenografia
 editrice
Sacchetto
 fornita di **MACCHINE CELERI**, dell'Officina
Manoni in Parigi, e **CARATTERI** di tutta
 novità, assume colla massima sollecitudine
 ogni lavoro sia di lusso
 che commerciale.

LA STENOGRAFIA ITALIANA

Prezzo Lire 1.25

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUSSANA PROF. F. (Biblioteca Medica) Fisiologia degli Istinti in-12 - Lire 1.00	Psiche Sonetti inediti C. Prati Un vol. in-12 di pag. 580. - Lire 1.50	BERRARDI DOTT. L. (Biblioteca Scolastica) Il Maestro del Villaggio in-12 - Lire 1.00
L'educazione degli Istinti in-12 - Lire 1.50	SELVATICO M. PIETRO GUIDA DI PADOVA suoi principali contorni INCISIONI, VEDUTE E PIANTE Padova, in-12 - L. 2.50	BOLAFFIO DOTT. L. La Stenografia Italiana secondo il sistema GABELSBERGER in-12 - Terza edizione - Lire 1.50
Fisiologia dei Colori in-12 - Lire 1.50	BERLAN PROF. F. Le più belle pagine della Divina Commedia in-12 - Lire 1.50	MUZZI S. Intelletto, Memoria e Volontà in-12 - Lire 1.50
LEMOIGNE PROF. A. Linguaggio degli animali in-12 - Lire 1.50		
BONDI PROFF. G. L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore in-16 - Lire 2.00		

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	20	21
Rendita italiana god.	83 92	83 90
Oro	22 06	22 04
Londra tre mesi	27 63	27 64
Francia	110 25	110 25
Prestito Nazionale	841	840
Azioni regia tabacchi	2052	2055
Banca nazionale	350 50	350 50
Azioni meridionali	662	660
Obbligaz. meridionali	708	707
Banca toscana		
Banca generale		
Rendita italiana	20	21
Parigi	112 95	112 80
Prestito francese 5 0/0	76 42	76 27
Rendita francese 3 0/0	75 92	75 80
italiana 5 0/0		
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lomb. Venete	150	171
Obb. ferr. V. E. N. 1866	243	242
Ferrovie romane	73	73
Obbligazioni romane	274	274
Obbligazioni lombarde	242	242
Rendita austriaca (oro)	627 8	623 4
Cambio su Londra	25 34	25 35
Cambio sull'Italia	93 8	93 8
Consolidati inglesi	94 31	94 31
Turco	14 31	14 31
Londra	20	21
Consolidato inglese	95 18	94 67
Rendita italiana	75 62	74 75
Lombarde	13 50	14
Turco	12	11 18
Cambio su Berlino	50	50 14
Egiziano	141 4	141 4
Spagnolo		
Berlino	20	21
Austriache	439	438
Lombarde	116	116
Mobiliare	378 50	388 50
Rendita italiana	74 25	74 40

Vienna 20 21

Ferrovie austriache	252	252
Banca Nazionale	781	784
Napoleoni d'oro	9 36	9 36
Cambio su Londra	117 20	117 05
Cambio su Parigi	46 50	46 45
Rendita austr. argento	62 65	62 65
in carta	61 47	61 50
in oro	66 60	66
Mobiliare	216	218 50

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICCO DI PADOVA
 22 dicembre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 58 s. 49	
Tempo m. di Roma ore 12 m. 1 s. 16	
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare	
20 dicembre	Ore 9 ant. 3 pom. 9 pom.
Bar. a 0° mill.	750 3 747 1 745 1
Tem. centig.	-0 4 -1 1 -1 6
Tem. del vento	4 56 4 88 5 00
Umidità relat.	66 98 96
Dir. del vento	NNW NNW WNW
Vel. chil. oraria del vento	6 9 12
Stato del cielo	nuvol. nuvol. nuvol.
Dal mezzodi del 20 al mezzodi del 21	
Temperatura massima	+ 0 4
minima	- 1 1

ACQUA CADUTA DAL CIELO
 dalle 9 ant. alle 9 p. del 20 - m. 9,4
 dalle 9 p. del 20 alle 9 a. del 21 - m. 1,3

Testi Universitari
 dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLA VITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876. in-8.	1
Idem. Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873. in-8.	1 50
CORNEWAL LEWIS. - Qual è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Lavazza. Padova 1868. in-12.	2 50
FAVARO prof. A. - L'integratore di Duprez ed il Piano di movimento di Anstler. Padova 1872. in-8.	5
Idem. Lezioni di Statistica Agraria. Padova 1877. in-8.	6
Kellar prof. cav. A. - Il terreno agrario. Padova 1864. in-16.	8
MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Padova 1874. in-8.	8
ROSANELLI prof. C. - Manuali di patologia generale. Padova 1876. in-8.	10
SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874. in-8.	10
SANTINI cav. prof. G. - Tavole dei Logaritmi, precedite da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869. in-8.	10
SCHUPFER prof. cav. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868. in-8.	10
Idem. La famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875. in-8.	10
TOLOMEI prof. cav. G. P. - Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874. in-8.	10
TURAZZA cav. prof. D. - Trattato di idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868. in-8.	10
Idem. Elementi di Statistica. Parte I: Statistica dei sistemi rigidi. Padova 1872. in-8. con figure.	10
Idem. Dei note dei sistemi rigidi. Padova 1868. in-8.	10

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE AL CODICE CIVILE DEL REGNO
 DI LUIGI BELLAVITE
 I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato. - III. Alternativa. - IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.
 Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5